

# Tra Europa e Americhe, il cristianesimo sul pentagramma

Un saggio ricostruisce l'uso della musica come strumento di evangelizzazione nel Cinquecento

**D**ove non poté la parola, arrivarono le arti, le scienze, i mestieri. Pittura, danza, scultura, teatro, astronomia, tipografia, costruzione di case, scuole e laboratori, furono strumenti attraverso i quali i missionari educarono e predicarono ai popoli indigeni la Buona Novella. Ce ne offre gustosi assaggi «La musica dei semplici. L'altra Controriforma» (Viella editore), venti studi interdisciplinari dedicati alla storia dell'evangelizzazione compiuta attraverso il canto e la musica, tra Italia, Francia, Buenos Aires, il Rio Negro, l'Amazzonia e Pechino. Il film «Mission», interpretato da Robert De Niro e Jeremy Irons, Palma d'Oro a Cannes nel 1986, aveva fatto conoscere al grande pubblico le réducciones del Paraguay. Luis Szarán, direttore dell'Orchestra sinfonica della città di Asunción, gira il mondo a proporre quel repertorio sonoro dimenticato, un incrocio fra la musica classica europea e i ritmi colorati del Sudamerica (qualcosa si può ascoltare anche sui cd dell'etichetta K 617).

Il libro spalanca a ventaglio l'indagine. Numerosissime le storie e tutte af-

fascinanti. Un missionario dell'epoca, il tirolese padre Antonio Sepp, a proposito degli indios Guaranì, confida stupito: «Sono musicisti per natura, come se fossero stati creati per la musica. Imparano a suonare con sorprendente facilità ogni tipo di strumento, e sempre in pochissimo tempo»; precisa il confratello José Cardiel: «Ciò che muove a speciale commozione è il modo con cui cantano:

---

*I missionari tra gli indios Guaranì incontrano «musicisti per natura»*

---

non con la vanità, ma con serenità, venerazione e modestia». Il colonnello Miguel Fermín de Riglos racconta invece che i chiquitos della Bolivia «fanno le processioni con tutti i musicisti e i cantori, e in nessun altro luogo ho visto partecipare con tanta devozione». A Napoli si fa catechismo con le canzoni di Sant'Alfonso Maria de' Liguori («Tu scendi dalle stelle» la più famosa): il ritmo poetico delle strofe imparato a memoria smuove l'analfa-

betismo; un pullulare caotico di congregazioni, confraternite, monti, conservatori, ospedali aiuta il corpo e l'anima; il resto lo faranno la Vergine Maria e San Gennaro.

A Roma, San Filippo Neri conclude ogni predica con l'intonazione di polifoniche Laudi spirituali: la pia e canora adunanza raduna folle vieppiù crescenti, a tal punto che occorre edificare nuovi Oratori, accoglienti palazzi, capienti auditorium. Il lazzarista padre Teodorico Pedrini, originario di Fermo, raggiunge la Cina dopo otto anni di viaggio; con spinette, cembali, strumenti ad arco affascina e conquista l'Imperatore, che in breve lo nomina maestro dei suoi figli. Alcuni esempi, scelti a caso dal volume.

«Qualche approfondimento, per i viceregni spagnoli delle Americhe, era già stato compiuto - spiega la curatrice, Stefania Nanni, dell'Università La Sapienza di Roma - . Nuova è la lettura proposta, trasversale: storici delle missioni, degli strumenti, dei metodi, degli attori della conversione, dei sistemi coloniali, confrontano i loro contesti e le loro proposte interpretative con antropologi e storici delle reli-

gioni e dell'arte». Che quadro ne risulta? «Emergono paesaggi sonori pensati, organizzati e proposti appositamente per la conversione. Suoni, canti e silenzi sono adattati affinché siano facilmente fruibili da un popolo di devoti, comunità o individui, esclusi o emarginati dalla società. È il popolo dei "semplici", non solo superstiziosi e superficiali, ma capaci di vera "compagnone", modello ideale di una cri-

---

*Padre Pedrini con cembali e archi conquista l'imperatore della Cina*

---

stianità rigenerata. Questi semplici sono i poveri, i contadini, i fanciulli, i malati, gli ignari del Vangelo destinatari delle missioni ad gentes; in loro "Dio abbonda delle grazie che ricusa ai ricchi e ai sapienti del mondo", come scrive San Vincenzo de Paoli. Il sacro suono assume una valenza decisiva, vettore privilegiato della Parola divina, segno identitario dell'appartenenza confessionale».

**Enrico Raggi**